



Associazione Italiana Maiscoltori

LA LEGGE CHE VIETA GLI OGM IN FRIULI DANNEGGIA L'AGRICOLTURA FRIULANA E AIUTA QUELLA UNGHERESE

La proposta di legge per impedire la coltivazione di mais OGM resistente alla piralide (mais Bt) approvata dal Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia rappresenta un ulteriore passo verso la limitazione della libertà d'impresa non supportata da alcuna ragione ambientale o di sicurezza alimentare, materie queste che in ogni caso esulano dalle competenze legislative delle Regioni.

Per quanto riguarda invece l'impatto sull'economia agricola sono del parere che ogni impresa debba essere libera di scegliere la propria strada e per questo le Norme Europee e Nazionali prevedono che le Regioni emanino le norme perché possano coesistere colture geneticamente modificate e convenzionali. La Coesistenza è sicuramente possibile adottando opportune separazioni spaziali o temporali tra le diverse colture con la soglia di tolleranza per la presenza accidentale di OGM già oggi in vigore anche in assenza di coltivazioni OGM sul nostro territorio.

Entrando poi nel merito dell'impatto economico per l'agricoltura Friulana è stimabile in oltre **dieci milioni di euro** il danno che ogni anno hanno subito e che subiranno le imprese maidicole Friulane per non poter utilizzare il mais resistente alla Piralide. Danno che riguarda anche le imprese non intenzionate ad utilizzare mais ogm poiché non potranno beneficiare di un abbattimento generale della popolazione di questo parassita come riscontrato ad esempio in Catalogna o negli Stati Uniti. Questo aspetto è ben testimoniato da un articolo apparso su *Science*, (<http://www.georgofili.info/detail.aspx?id=267>) in cui stima che il beneficio esteso alle coltivazioni convenzionali in copresenza di mais Bt sia stato addirittura maggiore del beneficio per le coltivazioni di mais Bt non essendo gravato dal maggior costo per le sementi. Inoltre questi agricoltori oggi, non potendo scegliere cosa produrre, non ricevono alcun premio per il mais non OGM e l'eventuale maggior valore dei prodotti non OGM si ferma tutto nelle mani dell'industria e della grande distribuzione.

Un danno altrettanto importante è inoltre caricato sulle spalle dei suinicoltori, comparto che oggi attraversa una crisi particolarmente grave. Infatti, come emerso in uno studio svolto dall'Università Cattolica di Piacenza i suini, che sono una specie particolarmente sensibile alle fumonisine, sostanze tossiche che si sviluppano sulle spighe erose dalla piralide, migliorano benessere ed accrescimento quanto alimentati con mais Bt. A riprova di questo fatto l'industria mangimistica Spagnola pagava un premio per il mais Bt ai maiscoltori Francesi quando questi potevano scegliere cosa coltivare ed in Italia l'industria mangimistica ed alimentare nazionale spesso si rivolge all'Ungheria per approvvigionarsi di mais non solo per il prezzo più conveniente ma anche per il minor contenuto in fumonisine.

Infine mi domando che conoscenze, a me ignote, abbia acquisito il Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia per invocare la difesa della Biodiversità per bandire l'uso di OGM. Forse che in un campo di mais irrorato con insetticidi non selettivi per contenere le fumonisine ci siano più forme di vita rispetto ad un campo di mais Bt, unico OGM oggi coltivabile in Friuli?

Marco Aurelio Pasti
Presidente Associazione Italiana Maiscoltori